

Consumi, frena la caduta. Ma resta incertezza

«Si arresta la caduta dei consumi, ma permane l'incertezza. Infatti, dopo quasi un anno di variazioni particolarmente negative oggi ci avviciniamo allo zero. Questo dato ci fa dire che la crisi profonda e strutturale dei consumi ha toccato, forse, il suo minimo storico e che, con ogni probabilità, nei prossimi mesi ci dovrebbero essere dei timidi segnali di ripresa». Così il presidente Carlo Sangalli ha commentato i risultati dell'Indicatore dei consumi Confcommercio (Icc) relativo al mese di marzo. Tuttavia, aggiunge Sangalli, è «premature parlare di una ripresa tout court robusta e duratura perché è vero che la caduta si è attenuata, ma è altrettanto vero che, tranne le comunicazioni e il settore dell'auto, che ha fatto registrare un +3,4% grazie agli incentivi, tutti gli altri consumi hanno ancora un segno meno».

Dunque, il lieve recupero dei consumi a marzo, pur segnando una riduzione tendenziale dello 0,1% in termini di quantità e risultando quindi meno negativo rispetto a quanto registrato nel primo bimestre dell'anno (-2,3% a gennaio e -3,9% a febbraio), non è ancora sufficiente, secondo l'associazione dei commercianti, a determinare un'inversione di tendenza, ma fa ben sperare per i

prossimi mesi. Il dato, infatti, «è ancora influenzato da una serie di elementi che non permettono di identificare con chiarezza se la fase più negativa dei consumi possa considerarsi ormai superata; anche la variazione congiunturale, che ritorna positiva dopo quattro mesi, non consente un recupero dei livelli di fine 2008».

«A supportare la tesi di un andamento meno sfavorevole della domanda delle famiglie nei prossimi mesi», spiega Confcommercio, «vi è anche la ripresa registrata ad aprile del clima di fiducia, tornato sui valori di fine 2007».

L'indice dei consumi Confcommercio a marzo risente di fattori stagionali particolari (Pasqua), oltre agli effetti degli incentivi sul segmento relativo alla mobilità. Questi elementi hanno portato a una modesta ripresa della domanda relativa ai beni (+0,3%), a cui si è contrapposta una riduzione della domanda per i servizi (-1,2%).

«I dati destagionalizzati e corretti per i valori erratici segnalano a marzo una crescita dell'Icc dello 0,4% rispetto al mese precedente, la prima dopo un quadrimestre particolarmente negativo. Appare, comunque, prematuro leggere il dato dell'ultimo mese come un'inversione di tendenza rispetto alle dinamiche che hanno caratterizzato il consumo nell'ultimo anno», avverte Confcommercio. Dall'analisi per macrocategorie di spesa emerge, per il secondo mese consecutivo, una crescita

abbastanza accentuata per i beni e servizi per la mobilità, legata essenzialmente agli incentivi per mezzi di trasporto.



Carlo Sangalli